

l'Obiettivo

31° anno, n. 8 del 30 aprile 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

PARTITI DI CERVELLO

**ALLORA POSSO SPERARE
IN UN SUO AIUTO PER
UN LAVORO?**

**MI LASCI FINIRE
DI MANGIARE!!**



Il suggerimento

Abbandona la sigaretta! Non mandare in fumo preziose risorse! Meglio spenderle per i libri o in opere di bene. Ne trarrai beneficio fisico ed anche morale.

La "famiglia partitica"

di Ignazio
Maiorana



È costume. Dappertutto. In ogni formazione politica. Far leva sull'impegno collettivo offerto alla comunità in maniera poco autentica e improbabilmente generosa per trarne vantaggio personale o di famiglia.

In questi anni nemmeno il "paradiso" castelbuonese che "dialoga col mondo" è stato indenne da tale fenomeno. Vediamo ripararsi all'ombra del governo locale figure che rincorrono incarichi pubblici, privilegi, posizioni di primo piano. E più si avvicinano e rimangono fedeli al sistema di partito, più traggono profitto, se non per sé, almeno per familiari, affini e per iscritti al partito, singoli oppure organizzati in cooperativa di servizi. Persino beni immobili comunali possono divenire discrezionali strumenti a disposizione dell'attività privata. Comune denominatore? Non disturbare il "manovratore". Prima o poi, ognuno ne trarrà profitto.

Simili comportamenti abbiamo registrato con frequenza, negli anni, nei paraggi della pubblica amministrazione, ma il fenomeno continua a perpetuarsi senza alcuna vergogna degli interessati. Il punto cardine è il lavoro, ma la metodologia per averlo più facilmente è la stessa dell'edera: abbarbicarsi al Palazzo, senza chiedersi quanto costa l'abbraccio e se può soffocare la democrazia.

Non è esente da certi fenomeni nemmeno la gestione dei rifiuti e della cultura, sinonimo di civiltà di una comunità: qui s'intravedono atteggiamenti non sempre trasparenti e non sempre brillano per qualità.

Grazie ad una burocrazia "garantista" e a controllori miopi, si trovano gli appigli formali per la celebrazione della legittimità. Ma l'etica, in questi meandri, non si sa dove stia di casa.

L'etica? È forse una evanescenza... la cui carenza non costituisce reato?

Comunque sia, all'arrembaggio! Date sotto alla cosa pubblica! Acchiappatevi ciò che resta, finché c'è ancora chi paga e chi vota ancora!

Per salvare la capra della Lega e i cavoli di Bossi...

Maroni dai pm: «Bossi raggirato, la Lega pronta a costituirsi parte civile»

L'idea è eccellente e invoca una democrazia partecipativa. Quando avvengono illeciti del livello che hanno commesso sia presso la Lega che presso l'ex Margherita, se si vince un arricchimento di una parte, è solo perché c'è un depauperamento dall'altra.

Ad essere depauperato è il popolo italiano, che sta pagando 20 anni di liberismo che hanno permesso evasioni fiscali (anche con l'incoraggiamento dell'ex Presidente del Consiglio) sanate con condoni, sanatorie e scudi fiscali; hanno permesso razzie di fondi pubblici; hanno consentito corruzioni, malversazioni, il tutto coperto dai politici sempre pronti ad impedire che la Giustizia facesse il suo corso.

Penso proprio che la pazienza fin qui mostrata, la tolleranza, il menefreghismo generalizzato abbiano superato il limite della sopportazione, per cui sarebbe il momento di esigere la verità e con la verità **giustizia**. Il popolo, vittima dei suoi carnefici, ha il diritto di pretendere il rispetto delle regole e, se qualcuno viene meno ai doveri inalberando solo diritti, allora scatta la democrazia partecipativa, unica alternativa all'uso della rivolta popolare, con quello che ne consegue. **Occorre una class action da parte di tutti quei cittadini ormai arrivati al punto di rottura**; non per recuperare individualmente quanto è stato sottratto illegalmente, ma per restituire alle casse dello Stato tutti i frutti degli illeciti.

Bossi raggirato perché ammalato... ma si tratta di una malattia intermittente? Perché se è innocente in quanto raggirato a causa della sua malattia per le malversazioni perpetrate dai suoi fedelissimi e dai suoi più stretti parenti, al-

LA COSCIENZA DI BOSSI

FAMMI CAPIRE...
...QUANDO DECIDE
NON COMPRENDE E
QUANDO NON COMPRENDE
DECIDE?

DIPENDE DA QUANTO
SIANO CHIUSE LE SUE
PALLE NEI CASSETTI
DELLA POLITICA...



lora era malato anche quando sosteneva il governo Berlusconi, quando faceva votare la Lega contro l'arresto dei filibustieri, quando votava le leggi *ad personam* del Cavaliere... Non si può sfruttare la malattia per salvarlo dalle accuse gravissime che gli pendono sul groppone, indicandolo come parzialmente incapace di intendere e di volere, per fornirgli un alibi di non colpevolezza e illudere il popolo italiano che si trattava di un grande statista nel pieno possesso delle facoltà di intendere e di volere quando teneva in piedi il peggior governo degli ultimi 2000 (duemila) anni, trovando un paragone solo con gli imperatori Caligola e Nerone.

Bisogna mettersi d'accordo: vogliono salvare il *senatur*? Allora lo si interdica perché incapace di intendere e di volere. Non possono essere messi in salvo sia la capra della Lega che i cavoli di Bossi.

Rosario Amico Roxas

Voleva essere un Carroccio Era solo un biroccio

di Paolo Farinella, prete

L'18 aprile del 1948, esattamente 64 anni fa, la Dc vinse le elezioni e prese quasi la maggioranza assoluta in Parlamento. Dal governo furono espulsi i comunisti e i socialisti ed entrarono i liberali che si portarono dietro anche l'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini che però morì di lì a poco, esalando l'ultimo respiro del partito, ma non del qualunquismo. Nacque il regime democristiano che, nel bene e nel male, condizionò la vita della Nazione sotto la condanna del blocco occidentale contro il blocco sovietico e della cosiddetta guerra fredda che invece fu una guerra calda di natura atomica.

Il fulcro della DC fu il Nord-Est d'Italia, definito la «vandeia bianca» contrapposta alle «regioni rosse» di Emilia, Romagna, Toscana e Umbria che erano feudo del PCI. Oggi in queste regioni domina la Lega. C'è quindi un passaggio logico tra ex DC ed ex PCI e Lega ereditaria dell'armamentario fascista truculento dal linguaggio scur-



Palermo, al Policlinico grave esempio di malasania

Cuscini imbottiti con gli scampoli di logore coperte, volatili che percorrono indisturbati le corsie ospedaliere con pacata tranquillità, in cerca di qualche briciola sfuggita al *container* dei pasti. Infermieri che, a costo di scorgere le vene dei malcapitati degenti, si improvvisano spadaccini con gli aghi rischiando di emaciare gli arti dei malati, apparecchiature obsolete, non a norma o deteriorate, estintori antincendio scaduti da oltre due mesi che potrebbero, pertanto, non funzionare o addirittura esplodere, in barba alla Direttiva europea sugli apparecchi a pressione e alla Legge sulla sicurezza di attrezzature e prodotti.

Questo, in sintesi, lo scenario che si apre agli occhi attoniti degli involontari testimoni presso il reparto di cardiologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "P. Giaccone" di Palermo.

Una situazione, questa, che rappresenta, senza alcun dubbio, uno dei tanti esempi di cattiva sanità nella nostra Regione e che mostra gravi carenze strutturali ed organizzative all'interno dell'intero plesso ospedaliero. Ciò in dolorosa antitesi con l'interesse primario del paziente che è quello relativo alla prestazione sanitaria resa in eccellenza, una eccellenza che nel reparto in questione stenta a decollare.

La cosa ancora più grave è che quanto appena rappresentato si palesa quotidianamente in un reparto in cui l'attenzione e l'applicazione degli standard di pregevolezza dovrebbe essere necessariamente al massimo.

Prendiamo come punto di precipua indagine l'episodio del volatile, che si è svolto dinanzi lo sguardo sconcertato della scrivente. Orbene, sugli incidenti e sul rischio di infezioni presenti nelle strutture sanitarie si è molto parlato e discusso. Appare, pertanto, indecente che in un presidio ospedaliero pubblico tali animali, veicoli di trasmissione di malattie infettive, possano entrare indisturbati.

Una volta il piccione viaggiava per portare la corrispondenza da un luogo all'altro. Oggi è portatore, direttamente o indirettamente, di 60 malattie, alcune delle quali mortali. Tra le più pericolose la criptococcosi: infezione che parte dai polmoni e si diffonde attraverso il sistema circolatorio in tutte le parti del corpo. Si rammenta che le infezioni dell'encefalo e delle meningi, soprattutto nei bambini, causano di solito la morte. Si tratta certamente di episodi indecorosi cui sono potenzialmente esposte, ogni giorno, moltissime persone che devono frequentare luoghi di cura in qualità di utenti, visitatori, volontari. Ma le ripercussioni più importanti sono particolarmente rilevanti per una categoria: le persone più fragili, cioè i malati, soprattutto i più gravi e quelli con minor grado di protezione sociale. Un cattivo esempio, dunque, indice di gravi ca-

renze sul piano strutturale, dell'accoglienza e dell'organizzazione degli interventi. Ma non è tutto.

Si parla di malasania anche quando l'aspetto dei rapporti di relazione, dell'umanizzazione, della formazione del personale alla comunicazione, dell'approccio psicologico dell'ammalato e dell'attenzione alle esigenze del cittadino degente non vengono valorizzati al massimo. Altro elemento da valutare in relazione alla prestazione sanitaria resa nel reparto di cardiologia del Policlinico, una struttura universitaria che forma i medici di domani, è il lato inumano di alcuni operatori sanitari. Urla, liti tra inservienti, visi irritati e tediati in seguito alle richieste di aiuto notturno, medici che utilizzano epiteti imbarazzanti.

A questo punto occorre chiedersi quale sia la funzione di controllo esercitata dal Direttore della struttura, poiché la gestione delle criticità costituisce un "valore integrato" dell'organizzazione complessiva di un presidio ospedaliero, anche per quanto attiene gli aspetti di salute e di sicurezza. Infatti, all'interno di questo ambito deve essere assicurata la tutela dei pazienti, che spesso risultano essere maggiormente vulnerabili.

Personalmente, avendo visto coi miei occhi quanto raccontato, ho provato vergogna per la situazione imbarazzante in cui sono stata involontariamente catapultata. Imbarazzo allo stato puro per un sistema sanitario fatiscente, in cui i diritti del malato vengono di sovente calpestati da interessi superiori e poco decorosi. In un sistema che privilegia oggi la logica economico-finanziaria, persino le regole di aggiudicazione di una qualunque fornitura medica possono avere un effetto devastante. Infatti, se il principale criterio di aggiudicazione è quello del massimo ribasso e non quello della qualità e se l'elemento prezzo prevale sugli altri (affidabilità della ditta fornitrice, esame garanzie di manutenzione, etc.) è del tutto evidente che il prodotto fornito – di per sé – rappresenta un elemento carente che penalizza il consumatore incolpevole.

Ricordiamo, in ultimo, che il consenso informato non dovrebbe riguardare solo i potenziali rischi clinici ma anche l'efficienza e la sicurezza della struttura sanitaria coinvolta.

In proposito, possiamo citare la sentenza n° 14638/2004 della III Sezione Civile della Cassazione sul dovere del medico di informare il paziente anche sulle dotazioni della struttura sanitaria.

Vi lascio con una riflessione:
A vedere il modo in cui i malati sono trattati negli ospedali, si direbbe che gli uomini abbiano inventato questi tristi asili non per curare gli ammalati ma per sottrarli agli occhi delle persone felici, delle quali quegli sventurati turberebbero le gioie.

(Nicolas de Chamfort, *Massime e pensieri*, 1795 (postumo).

Torna Slow Food nella capitale

Educazione alimentare, salute attraverso il cibo, tutela del territorio e spazio ai più giovani con il nuovo gruppo di lavoro

Dopo alcuni mesi di lavoro con i soci palermitani, torna Slow Food a Palermo. All'assemblea, che si è riunita lo scorso 3 aprile, ha partecipato una trentina di associati, molti dei quali giovani, che hanno eletto il comitato di Condotta. Il nuovo fiduciario è Mario Indovina, che nei mesi scorsi ha guidato l'associazione locale a questo nuovo approdo. Con lui ci saranno il segretario Filippo Tornambè, il tesoriere Carlo Bargione e i consiglieri Bonetta Dell'Oglio, Federica Giliberti, Marilù Monte, Marina Pandolfo, Roberto Garufi, Francesco Pensavecchio, Gianluigi Savoia e Ambrogio Vario.

Tra le attività e le campagne sulle quali il nuovo gruppo dirigente si concentrerà nei prossimi mesi, il sostegno alle iniziative a favore della legalità contro le associazioni mafiose; l'impegno nei progetti di educazione alimentare e per la promozione dei prodotti del territorio in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e altri soggetti che operano nella città; la salvaguardia del paesaggio e la denuncia dei danni da incuria che porterà alla preparazione di uno specifico dossier fotografico; la diffusione di un corretto stile di vita come prevenzione delle malattie del benessere con attività diffuse capillarmente grazie all'attivazione di una scuola di cucina dedicata.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle nuove generazioni con l'organizzazione di laboratori Slow Kids per i più piccoli ed happy hour in cui protagonisti sono prodotti e bevande del territorio per i più giovani.

Il primo appuntamento che vedrà la Condotta di Palermo protagonista per un evento nazionale sarà lo Slow Food Day, il 26 maggio con iniziative culturali e degustazioni organizzate presso l'orto botanico cittadino.

La provincia di Palermo è una delle più ricche di Presi di Slow Food, progetti di tutela e promozione di prodotti gastronomici a rischio di estinzione: fagiolo badda di Polizzi Generosa, lenticchia di Ustica, mandarino tardivo di Ciaculli, manna delle Madonie, melone Purceddu d'Alcamo, prodotto anche a Camporeale, Roccamena e San Giuseppe Iato, provola delle Madonie, susine bianche di Monreale e vastedda del Beli ce.

Tutti i Presi di Slow Food e i contatti dei produttori si trovano su www.presidislowlowfood.it. Inoltre la chiocciolina è presente nel territorio palermitano attraverso le osterie e le cantine segnalate nelle guide di Slow Food Editore, rispettivamente Osterie d'Italia e Slow Wine.

Per maggiori informazioni e contatti: marioindovina@hotmail.it

Un mare di incidenti e collisioni

Incombe il rischio dei sottomarini nucleari USA

di Antonio Mazzeo



Dall'antichità è ritenuto uno dei corridoi marittimi più pericolosi per la navigazione. Lo Stretto di Messina vanta un triste record d'incidenti e collisioni, eppure continuano ad attraversarlo annualmente più di quindicimila imbarcazioni. Si tratta di superpetroliere, traghetti, navi da crociera e pescherecci, unità container con a bordo rifiuti radioattivi, tossici e nocivi, imbarcazioni da guerra di Stati Uniti d'America ed alleati NATO. E le portaerei giganti e i sommergibili a capacità e propulsione nucleare.

Il 5 aprile scorso l'ultimo transito atomico. Mentre alcuni curiosi assistevano all'attracco nel porto di Messina della nave da crociera "Splendida", a pochi metri dalla costa è improvvisamente emersa l'inquietante sagoma nera di un sottomarino USA. Il 12 aprile la foto dell'*hunter killer* atomico a passeggio nello Stretto è stata pubblicata in prima pagina dalla *Gazzetta del Sud*.

"Secondo i dati acquisiti dal registro del sistema Vts di Forte Ogliastro, nella disponibilità della Guardia costiera, si è trattato di un sottomarino nucleare presumibilmente della classe *Virginia*, l'ultima nata dalla modernissima tecnologia americana, che ha preso il posto degli obsoleti sottomarini della classe *Los Angeles*", riporta il quotidiano. Costruiti a partire del 2005 nei cantieri di Newport dai colossi General Dynamics e Northrop Grumman, i sottomarini *Virginia* hanno un costo di quasi 2 miliardi dollari l'uno, sono lunghi 115 metri, larghi 10 e pesano 7.900 tonnellate. Ma imbarcano soprattutto un reattore atomico modello "9SG" (di nona generazione) e i famigerati missili da crociera BGM-109 "Tomahawk" con doppia capacità, convenzionale e nucleare. Le azzardatissime manovre del sottomarino, in uno specchio d'acqua assai trafficato, avrebbero potuto avere conseguenze a dir poco catastrofiche. L'eventuale collisione con altra unità in navigazione, lo scoppio di un incendio a bordo, uno spiaggiamento come quello verificatosi appena due mesi fa in località Ganzirri alla nave "Rubina" (quasi un "Concordia" bis), avrebbero potuto trasformare lo Stretto nella Fukushima del Mediterraneo.

"In Italia, siamo già andati vicino al disastro nucleare nel settembre 2003, quando il sottomarino nucleare *Hatford* si danneggiò gravemente per aver urtato contro il fondale marino, nella zona vicina alla base della Maddalena, in Sardegna", ricorda il professore Massimo Zucchetti, ordinario di Impianti nucleari del Politecnico di Torino. "Poi la Maddalena è stata abbandonata, ma le misurazioni della radioattività diedero dati allarmanti. Noi riuscimmo a determinare la presenza di materiale radioattivo, ed in particolare plutonio, in certe alghe nella zona dell'arcipelago. Ciò ci permise di dimostrare, contrariamente a quanto sostennero le autorità militari, che era avvenuta una sia pur limitata immissione di inquinanti nelle nostre acque".

I dati statistici sul numero d'incidenti avvenuti ai reattori nucleari navali sono inquietanti. Negli ultimi quarant'anni si sono avute ben oltre un centinaio di emergenze nucleari o radiologiche ad unità di Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia. "Purtroppo, la sicurezza dei reattori nucleari su navi a propulsione nucleare è secondaria rispetto ad altre ragioni, strategiche, di produzione e di presenza della flotta", aggiunge Zucchetti. "Mentre in campo nucleare ci-

vile esistono sistemi di sicurezza che sono obbligatoriamente presenti e senza i quali l'impianto non ottiene il permesso di funzionamento da parte delle autorità, su un sottomarino, la presenza di questi sistemi di sicurezza è limitata, per ragioni di spazio, di peso e di funzionalità. Essendo vascelli militari, sono soggetti all'approvazione e alla responsabilità esclusivamente delle autorità militari. Ci ritroviamo quindi col paradosso di reattori nucleari che non otterrebbero la licenza di esercizio civile in nessun paese, e che circolano invece liberamente nei nostri mari".

Tutt'altro che remota la possibilità di un surriscaldamento del nocciolo del reattore per il mancato funzionamento del circuito di raffreddamento e finanche la fusione parziale o totale del nocciolo. "La fusione del nocciolo è un evento ipotizzato dai piani di emergenza di Taranto e La Spezia, due dei porti italiani utilizzati per le soste di navi militari nucleari", rileva il fisico Antonino Drago dell'Università di Napoli. "Esso potrebbe provocare un possibile cataclisma tipo maremoto, dovuto allo sfondamento dello scafo da parte del nocciolo che fonde o evapora a milioni di gradi fondendo anche tutto ciò che incontra; si leverebbe una nube radioattiva che spazzerebbe larghe zone seminando morte, provocando un inquinamento del mare in proporzioni inimmaginabili, e in definitiva, attraverso le piogge, dell'acqua potabile e dei prodotti agricoli".

Un caso di avaria all'impianto di raffreddamento, con conseguente perdita di refrigerante è avvenuto il 12 maggio 2000 al sottomarino d'attacco britannico "HMS Tireless", mentre transitava al largo della Sicilia. Dopo aver spento il reattore, il comandante chiese di potere fare ingresso in un porto italiano, ma il permesso gli fu negato dalle autorità competenti per motivi di sicurezza. Il sottomarino si diresse poi nel porto di Gibilterra; l'entità dei danni subiti dal reattore costrinse l'unità all'ormeggio per diversi anni, generando le proteste della popolazione e una *querelle* diplomatica fra Gran Bretagna e Spagna.

Una quindicina di anni fa il *Comitato messinese per la pace e il disarmo unilaterale* pubblicò un rapporto sui più gravi incidenti che hanno interessato navi militari in transito nello Stretto. "L'alba dell'11 novembre del 1971 si verificò una collisione tra la nave delle Ferrovie dello Stato "Villa" e il sommergibile statunitense "Uss Hardhead" con

propulsori *deseal*", riportavano i pacifisti. "Il 29 novembre 1975, a circa 25 miglia nautiche dallo Stretto di Messina, nel mar Ionio, l'incrociatore USA "Belknap" subì una notevole fuoriuscita di nafta durante le operazioni di rifornimento con una nave cisterna. Al tempo il "Belknap" ospitava i sistemi missilistici "Asroc" e "Terrier" in grado di montare testate nucleari del tipo W44 e W45 da un kiloton".

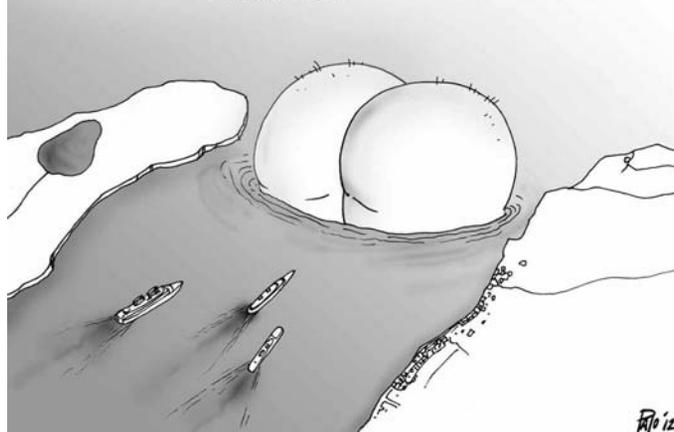
Tre gli incidenti verificatosi nel corso del 1977. Il primo, l'11 gennaio, a due miglia a nord da Capo Peloro, vide la portaerei statunitense a propulsione nucleare "Theodore Roosevelt" speronare un mercantile liberiano. "L'unità da guerra proseguì verso il porto di Napoli, pur avendo riportato la fenditura di 5-6 metri sulla prua a tribordo", scriveva il *Comitato per la pace*. "La "Roosevelt" utilizzava come generatori due reattori e imbarcava un centinaio di testate nucleari del tipo B43, B57 e B61, con una potenza variabile dal mezzo kiloton ad un Megaton". Il secondo incidente avvenne il successivo 23 agosto: la portaerei "USS Saratoga", anch'essa con un centinaio di testate a bordo, subì un incendio nei pressi dell'hangar per il ricovero dei caccia, a seguito dell'esplosione di un fusto di aerosol. "La velocità e la reazione professionale dell'equipaggio e la decisione di chiamare a distanza il Quartier generale hanno permesso di ridimensionare il potenziale disastro", fu il laconico commento del Comandante generale della US Navy. Il 6 ottobre, mentre era ancora una volta in transito nello Stretto, la "Saratoga" fu speronata sulla fiancata di dritta da un mercantile austriaco. "L'urto fu talmente violento che da una falla fuoriuscì una grossa quantità di nafta, ma anche in questo caso la "Saratoga" continuò la sua rotta senza rispondere ai messaggi radio del mercantile e della Capitaneria di porto".

La sera del 3 gennaio 1983 fu la volta dell'incrociatore a propulsione nucleare "USS Arkansas" ad entrare in collisione con il mercantile italiano "Megara Iblea" davanti a Punta Pezzo. Notevoli i danni registrati dalle due unità. L'"Arkansas", classe *Virginia*, era dotato al tempo di due reattori atomici ed armato con missili antisottomarino "Asroc" (con testate nucleari W44 da un kiloton) e da crociera "Tomahawk" (con testate W80 con un potenziale esplosivo variabile dai 5 ai 150 kiloton).

Singolare quanto accadde invece nella tarda serata del 15 ottobre 1985. "Nei pressi di Capo Peloro venne evitata in extremis la collisione tra una nave militare americana e la nave da crociera *Achille Lauro* in transito nello Stretto per imbarcare alcuni magistrati responsabili dell'inchiesta sul sequestro dell'unità da parte di un commando palestinese", segnala il report del *Comitato per la pace*. "L'imbarcazione statunitense si era avvicinata pericolosamente alla *Achille Lauro* per spiare l'arrivo dei giudici. Il mancato incidente fu denunciato dal comandante Giuseppe Floridia, responsabile dell'Ufficio navigazione nello Stretto, che era riuscito a dirigere via radio l'*Achille Lauro* verso una nuova rotta ed evitare la collisione. Il comandante Floridia riuscì ad identificare la sigla della nave USA, F96, presumibilmente corrispondente alla fregata "Valdez", classe *Knox*, dotata al tempo di tre missili "Asroc" armati con testate W44 da un kiloton".

A CULO....STRETTO

NON STIAMO AFFATTO BENE...
...CON QUESTO TIPO DI
SUPPOSTE!!



Vigilia di elezioni Programmi: uni e trini

I lunghissimi programmi dei candidati a sindaco di Castelbuono sono pubblici da qualche tempo, però malgrado la diffusione attraverso internet l'ambiente non ha guadagnato in risparmio di carta poiché sono stati stampati comunque, come i tanti volantini elettorali.

Se il criterio di scelta del candidato dovesse fondarsi sulla loro qualità, l'elettore potrebbe votare ad occhi chiusi perché sono, come sempre, accattivanti. Il nutrito elenco dei buoni servizi da offrire alla comunità ricalca linee guida che non si contrastano reciprocamente, ma ricordiamo in parallelo che *l'Obiettivo* ha diffuso già dal numero dell'8 novembre 2011 un elenco di 15 azioni etiche per un territorio sostenibile – in estrema sintesi e senza l'assillo dell'imminenza elettorale – a cui questi programmi non sono per nulla estranei.

Con specificazioni piuttosto sovrapposibili i programmi di Tumminello (Castelbuono in movimento) e di Polizzotto (Castelbuono libera) vertono su organizzazione e semplificazione amministrativa, bilancio, personale e programmazione, attività produttive, turismo per lo sviluppo, sport e tempo libero, cultura, politiche sociali, welfare, territorio e ambiente, lavori pubblici, urbanistica, mentre il programma di Norata (Per Castelbuono) si muove più per punti specifici nell'ottica di un percorso iniziato, rappresentando sulla carta il filo di continuità rispetto alla duplice sindacatura Cicero.

Tra le intenzioni assolutamente identiche dei tre possibili sindaci il recupero del teatro "Le Fontanelle" e quella di far leva sul volontariato (Banca del tempo in Norata e Tumminello ed "Elenco dei volontari che intendono offrire la propria opera per aiutare, senza finalità di lucro, i più bisognosi" in Polizzotto), a cui si aggiunge la valorizzazione del sapere degli anziani. I tre punti citati sono anche tra le quindici azioni etiche proposte da *l'Obiettivo*, che aveva scritto inoltre di "conservazione, fruizione dei beni culturali e relativa istituzione di un Museo diffuso nel territorio" negli stessi identici termini in cui il punto è elencato nel programma di Polizzotto. Ulteriori idee riscontrate palesemente nel programma di quest'ultimo, come l'installazione in più punti del paese di particolari fontanelle per l'erogazione gratuita di acqua fresca, il tema dell'identità madonita, il recupero dei frassineti incolti da affidare ai giovani, il museo del Giro podistico, ecc. sono state diffuse nel tempo dalle nostre pagine.

Detto ciò, rifacciamo un vecchio ma inaccettato ragionamento: se tre persone stanno proponendosi per un buon servizio alla stessa comunità, non possono concettualmente essere avversarie... La soddisfazione di stilare programmi la cui unica differenza sostanziale è il logo del candidato lascia allora il tempo

che trova, a fronte, soprattutto, di bisogni della comunità che sono oggettivi e fondamentalmente "già detti". Ecco perché riteniamo che le energie spese in tavoli tecnici e scritture di programmi avrebbero potuto avere altre destinazioni.

Nella civica pentola...

L'approdo di ex appartenenti alla sinistra locale nella compagine del candidato sindaco Tumminello è la prova del nove che nel corso del decennio di governo di un sindaco di sinistra quale si è professato Mario Cicero, l'appartenenza ad una identità e, ancor più, la continuità di un progetto non sono state curate a dovere. Giuseppe Norata, a nostro avviso, eletto o non eletto il prossimo maggio, essendo assunto ad emblema del gruppo che nell'ultimo ventennio ha rappresentato la sinistra locale, dovrebbe assumersi il compito di ricompattarla e ridarle slancio. Sempre che parlare ancora di appartenenze possa avere un'utilità pratica nel governo a democrazia partecipata della comunità che dobbiamo augurarci. La presenza di esponenti di liste civiche del passato con Norata e il gruppo variegato di Tumminello, infatti, potrebbero essere la manifestazione tangibile che professarsi di sinistra o di centro sia anacronistico rispetto ai bisogni reali dei cittadini, sempre che le transizioni non abbiano scopi puramente personali col significato di non volere mollare il posto in politica. Polizzotto, infine, potrebbe rivelarsi un polo per le nuove generazioni che andranno alle urne e che sullo scenario locale non hanno ancora peso politico.

Di certo si dovrà lavorare sul governo che viene dal basso e sui più giovani, o il rischio che si correrà sarà quello di non potere in futuro passare il testimone nel ruolo di rappresentanza con piena consapevolezza civica.

I candidati a sindaco non hanno sconvolto il solito *modus operandi* con comportamenti inconsueti. Prevedibilmente hanno scelto degli assessori, boicottando la vera soluzione per tenere unita la comunità: il governo comune di cui Castelbuono avrebbe potuto essere modello. A ciò si aggiunge il fatto che veniamo da un percorso governativo scritto da un sindaco molto protagonista e da collaboratori in ombra che consegneranno alla storia l'accentramento piuttosto che il governo di squadra il cui punto di forza è la sinergia e la competenza. Relativamente a quest'ultima pensiamo che servano professionisti al governo e non figure politiche, così come pensiamo che vada preservata la continuità di intenti di quei percorsi che durante il governo di Cicero hanno funzionato. Il nuovo sindaco, per esempio, dovrà porsi la questione del Museo civico la cui gestione si concluderà allo scadere del mandato di Cicero.

M. Angela Pupillo

Lettere

Connazionali all'estero. La farsa del diritto al voto

Con riferimento alle elezioni comunali che si svolgeranno al Comune dove sono domiciliato, Castelbuono, mentre sono residente a Poing, un paese distante 20 km da Monaco di Baviera, vorrei semplicemente far presente che non è ancora possibile votare, come è già possibile per le elezioni nazionali ed europee, col voto a distanza.

Mi rammarica che una nazione facente parte del G8 non sia in grado di offrire ai suoi cittadini il diritto al voto nel proprio Paese. Dato che lo Stato obbliga i Comuni a inviare le cartoline elettorali anche ai propri cittadini all'estero, altrimenti le votazioni sarebbero nulle, dovrebbe dar loro anche la chance di votare... Altrimenti perché un Paese in crisi economica spende tanti soldi di spedizione delle cartoline elettorali sapendo che il 99% non saranno utilizzate? Non ho bisogno di commentare il fatto che da cittadino italiano, e ne vado fiero, oltre a dover pagare le tasse anche al mio Comune, cosa che faccio regolarmente (ICI, immondizia che non posso produrre visto che non ci sono), credo di avere almeno il **diritto** attivo di poter partecipare alle elezioni del mio luogo nati o. Anche un solo voto a volte può determinare il futuro...

Spero che queste righe arrivino alle orecchie che vogliono sentirci.

Domenico Ventimiglia

Sindaci, davanti a tutto la cura dei beni comuni! Lettera aperta di un cittadino

Cari candidati Sindaci di Castelbuono, amministrare oggi è una responsabilità enorme, e sulle vostre spalle grava non solo il giudizio dei vostri elettori, non sempre informati, che vogliono solo risposte concrete per oggi, ma pure per le generazioni più giovani e di quelle ancora a venire, che vi condanneranno senza pietà o vi ringrazieranno per l'eternità, perché dalle vostre scelte dipenderà il loro benessere.

Come per un grave malanno c'è un tempo nel quale la prevenzione ha ancora un senso prima che i sintomi divengano incurabili. Siete proprio voi, e solo voi quelli che possono fare qualcosa. Adesso. Dopo sarà troppo tardi. Allora provate a uscire dagli schemi, dal conformismo ideologico, dalle soluzioni semplificate, dalla comodità, dal piccolo o grande interesse, dall'ignoranza, dalla supponenza. Provate a pensare a un progetto che parta dalle esigenze dei cittadini di oggi e di domani, coinvolgete i centri di ricerca per trovare le soluzioni più razionali tramite la condivisione con le persone dei vari scenari possibili.

Provate a immaginare Castelbuono con aria più pulita, con più verde, con mezzi pubblici, con più spazio per i piedi e le biciclette, con più risparmio energetico, con meno rifiuti, con meno automobili, con meno consumi superflui, ispirandovi a modelli virtuosi che stanno nascendo proprio nella nostra Europa.

Provate a ricreare i legami fisici e sociali tra i nostri piccoli centri del circondario madonita, fermando la cementificazione, promuovendo la diffusione equilibrata delle energie rinnovabili, i circuiti di produzione di cibo locale, la salvaguardia del paesaggio, la consapevolezza dei limiti.

Raccogliete la sfida ecologica globale come punto di partenza per pensare il futuro con un progetto coraggioso che metta la ricchezza sociale prima della ricchezza economica, che pure potrà rigenerarsi con nuove produzioni ecocompatibili.

Oggi avete internet che vi permette di informarvi più velocemente e più profondamente su ciò che accade nel mondo. Fate rete, circondatevi di una squadra competente in tanti settori: non potrete fare tutto da soli, è impossibile.

Pensate al carattere di irreversibilità delle vostre azioni: ogni grammo di CO₂ in più nell'atmosfera, ogni metro quadrato di cemento in più e di suolo in meno, ogni capriccio al posto di una reale necessità avranno conseguenze anche gravi nel tempo e nello spazio.

Per favore, fate tante manutenzioni e poche inaugurazioni. Mettete davanti a tutti la cura dei **beni comuni**, l'ambiente, la sanità e la prevenzione, l'istruzione e la preparazione dei cittadini ad affrontare una nuova scarsità: è l'unico modo per proteggere la società civile dalla trappola delle barbarie, che sempre emergono quando la torta diventa più piccola.

Ricordate che il sindaco è al servizio della cittadinanza e amministra con i cittadini.

Solo insieme ce la potete fare. Tanti auguri

Enzo Biundo

Genialità ciceriana: le intitolazioni preelettorali

di Ignazio Maiorana

Un nuovo originale modello di organizzazione toponomastica è stato inaugurato a Castelbuono dal sindaco Mario Cicero: nella reintitolazione di una strada si lascia anche il nome precedente, ma soltanto in uno dei lati della via. Quindi come mostriamo nelle foto, da un lato si legge "Via Isnello" e dall'altro "Via Sandro Pertini". Le due insegne sono dirimpettaie. Come mai? Semplice, con il dovuto zelo... viene ricordato ai disorientati cittadini l'originaria intitolazione. Dunque gli abitanti possono anche evitare di far



rettificare i documenti personali... (vedi foto)

Nei giorni scorsi l'Amministrazione comunale ha intitolato quattro plessi scolastici a persone che si sono distinte per il loro impegno nella crescita di Castelbuono. All'on. Gino Carollo (PCI) le scuole elementari "S. Leonardo", all'on. Pietro Sapienza (MSI) il plesso scolastico "S. Paolo", a Mons. Michele Pistorio la scuola materna di Via Mazzini e all'ins. Michele Spoletti la scuola materna "S. Lucia".

In tema di toponomastica abbiamo scoperto che a Bergamo, se non a Castelbuono, una viuzza (già Via Delle Beccarie) è stata intitolata a Mario Lupo. Ma è solo un omonimo del morbido direttore del



mensile *Le Madonie*, al cui padre Giovanni, tra le vittime delle strumentali intitolazioni preelettorali, è stata ora assegnata la già Via S. Nicolò.

Mario Cicero, invece, s'intitola da sé. Strabiliante! Con i poteri di sindaco polivalente può acquisire il titolo di "dottore" e così firmarsi nelle comunicazioni ufficiali, come ci è dato vedere da quando è diventato segretario regionale dell'UNCCEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani). La prima uscita pubblica, annunciata con posta elettronica del Comune, il neo "dottore" l'ha fatta il 20 aprile per il patto di adesione col S.I.F.U.S. (sindacato forestali uniti per la stabilizzazione), unione che rinforza il potere politico di Cicero. "Due sigle un bosco", si precisa nel manifesto. Una forza in più per gli imboscati in politica... e nel rimboschimento della Forestale.



PATTO DI ADESIONE
DUE SIGLE UN BOSCO

COMUNICAZIONE

Si rende noto che le Organizzazioni Sindacali UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e S.I.F.U.S. (sindacato forestali uniti per la stabilizzazione)

Venerdì 20 aprile 2012 10,30
presso la Sala (By Martinez)
in Via Gioieni, 19 in Palermo

Comunicheranno tramite un Comunicato Stampa
LE RAGIONE DELL'ACCORDO CHE ANNO RAGGIUNTO NELL'INTERESSE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO E DEI LAVORATORI FORESTALI DELLA SICILIA
La segreteria regionale UNCCEM - SIFUS è sita in Catania, via Ughetti 75.



Il Segretario Regionale UNCCEM
Dott. Mario Cicero

Il Segretario Nazionale SIFUS
Alessandro Troia

Lettera

Signor direttore,

Le scrivo per rispondere agli articoli pubblicati su *l'Obiettivo* del 31/3/2012, a firma Sua e di Giuseppe Mazzola (Palermo), coincidente con la giornata nella quale l'attuale Amministrazione ha voluto onorare 4 cittadini Castelbuonesi: Benedetto Alessandro, Antonino Di Garbo, Giuseppe Gesani e Leonardo Sferruzza, intitolando loro le strade dell'Area artigianale.

Voglio dirvi che entrambi con questo articolo avete leso la memoria di persone scomparse da oltre un ventennio e con superficialità, convinti della vostra verità, avete offeso i loro familiari.

In primis vi voglio comunicare che la famiglia Sferruzza (come anche le altre) non ha scambiato il voto per l'intitolazione di una strada. Personalmente Lei dovrebbe saperlo, sono figlia di mio Padre, non ho mai chiesto niente a nessuno perché credo fermamente che i veri uomini non si propongono; ma lasciano che gli altri proponano. Riferisca a Giuseppe Mazzola di Palermo di studiare meglio la storia di Castelbuono prima di affermare "Non si sono mai distinti per meriti ed azioni" o devo pensare che volutamente vuole sminuire la loro importanza. Se è così Lui sta offendendo la dignità dei cittadini di Castelbuono.

Nardo Sferruzza (io parlo di mio padre) è stato per più di trent'anni un sindacalista che con il suo impegno, con il suo coraggio e con la sua umiltà ha organizzato storiche lotte per il lavoro e per

i diritti dei lavoratori. Il suo impegno è stato totale ed in tutti i campi: Consorzio manna, ambiente e produttività del nostro bosco, edilizia, pianta organica comunale, piano regolatore, piano artigianale, campagne referendarie per l'aborto ed il divorzio, movimento pacifista, divulgazione dei decreti delegati a scuola, Istituto professionale per l'Agricoltura, Legge Anziani, Consiglio comunale... e tanto altro. Ma dice Giuseppe Mazzola non possedeva una laurea, come se un uomo si valuti da un titolo e non dall'intelligenza, dalla cultura personale e dalla lungimiranza. In questo mondo vi sono persone nate per essere dirigenti, la storia è stata scritta anche da questi uomini di origini umili e Nardo (così lo chiamavano tutti) è stato un uomo che con caparbietà, coraggio e perseveranza è stato il punto di riferimento per l'emancipazione della classe operaia e per la crescita della comunità di Castelbuono. Mio padre si è guadagnato la stima ed il rispetto di tutti, anche degli avversari politici, con la sua pacatezza ed il suo garbo che metteva a proprio agio quelli che avevano bisogno e disarmava l'avversario. Gli ideali di tutta la sua vita sono stati: la dignità ed il rispetto dell'uomo, la democrazia, la giustizia, l'uguaglianza, il dovere ed il senso dello Stato. Questo lo ha dimostrato anche quando, ammalato, si è dimesso da consigliere comunale per dare spazio ad altri e di questo l'intero Consiglio gliene ha dato atto (la delibera è depositata al Comune di Castelbuono), ma Lei, signor direttore, ne è a conoscenza. Come potete vedere: la tonaca non fa il monaco; ma il monaco fa la tonaca. La cultura non fa l'uomo; ma

l'uomo è artefice della propria cultura. Mio padre è stato un uomo di cultura anche se non ha posseduto né un diploma e né una laurea. E Le dico che se il nuovo sindaco vorrà usare la spugna per cancellare il nome dalla targa di quella strada lo faccia, previo consenso dei cittadini castelbuonesi, tanto la spugna non potrà cancellare la pagina di storia che questi uomini hanno scritto ognuno per il proprio ruolo.

Sciascia scriveva: l'Umanità si divide in 5 categorie:

Gli uomini – pochissimi;
I mezzi uomini – pochi;
Gli omicchi – bambini che si sentono grandi;
I pigliainculo – un esercito;
I quaquaraquà – dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere.

Nardo Sferruzza è stato un uomo.

Santina Sferruzza

Rispettiamo la Sua opinione, gentile Santina Sferruzza, e comprendiamo i suoi sentimenti. Ma per noi de l'Obiettivo e per molte altre persone, ribadiamo, l'affaire preelettorale delle intitolazioni, meritevoli o meno, va guardato sotto altro aspetto, a nostro avviso davvero esecrabile e abbondantemente già trattato: cioè la scelta del periodo inopportuno in cui l'idea è stata posta in atto.

Il rispetto dei defunti delle intitolazioni, che non possono sostenere un contraddittorio, ci induce a non entrare nel merito della Sua lettera.

Ignazio Maiorana

Rifiuti: quella raccolta sarebbe illegale

Convinti che l'idea di usare gli asini per la raccolta differenziata a Castelbuono fosse valida ma da perfezionare ed ampliare per evitare ogni incongruenza manifestatasi nel tempo, pubblichiamo lo scritto che segue.

Il paradosso dell'ATO rifiuti di Termini Imerese

(riflessioni sui meccanismi perversi che governano le politiche gestionali: l'ecologia come miraggio)

Il concetto di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) è stato introdotto con la legge 36/94, Legge Galli, per avviare il processo di riorganizzazione del settore idrico. Il decreto 22/96, Decreto Ronchi, parimenti ha affidato agli ATO la gestione dei rifiuti. L'idea era quella che nel territorio di ciascun ATO si riorganizzassero le modalità di gestione dei servizi condividendo personale e mezzi al fine di garantire i medesimi standard.

Il 31 dicembre 2002 nascevano 27 società d'ambito. Una nuova grappia per la politica: lautissimi stipendi, assunzioni facili per pochi a discapito dei molti.

L'avvio delle attività degli ATO fu molto arduo e complesso; alla fine gli interessi sono prevalsi sulle difficoltà. Uno degli ostacoli più difficili da affrontare è stato l'errata interpretazione del ruolo degli ATO da parte dei Sindaci; alcuni hanno considerato gli ATO come una controparte; altri, invece, come una società di cui essi stessi sono proprietari. Anche da quest'ultima lettura sono emersi eccessi derivanti da intendimenti personali: in alcune di queste Società d'ambito, la presenza di consigli di amministrazione fortemente politicizzati ha fatto sì che attività proprie dell'ATO venissero sottomesse alle esigenze della politica. E, infatti, solo un'amministrazione accondiscendente poteva dar seguito alle fantasie di un Sindaco incline alla pubblicità con indubbi risvolti di propaganda a sostegno della propria immagine.

Mi riferisco alla famosa farsa della raccolta dei rifiuti urbani a mezzo di "asinelli". Fatto esclusivo di Castelbuono, unico paese del consorzio ATO di Termini Imerese in cui tale metodica arcaica ha avuto una rivisitazione, un'anacronistica reinterpretazione o, meglio, data la connotazione, ha assunto le caratteristiche di una sceneggiata teatrale delle tradizioni popolari che viene recitata quasi giornalmente a favore degli spettatori castelbuonesi che la pagano profumatamente.

Ma cosa mi spinge a ritornare nuovamente su questo argomento che è stato oggetto di un mio precedente articolo? Ovviamente l'aver constatato che l'impiego degli asinelli per la raccolta differenziata sia uno dei punti del programma del candidato sindaco Norata, amministratore/liquidatore della nostra ATO, ha reso inequivocabile, a parere dello scrivente, la connotazione politica della tecnica; un modo come un altro di fare cassetta e non certamente un mo-

do vantaggioso e virtuoso di raccogliere i rifiuti.

Quel tale che esce di casa di buon mattino, circa le otto, alla guida della propria auto, corre il rischio di ritrovarsi al seguito di una schiera di asini muniti di basti e casse di legno appese ai fianchi con la funzione di container per i sacchetti dei rifiuti. Nel corso della mattinata, dopo lo sparpagliamento per le viuzze del paese, si moltiplica la possibilità di incrociare qualcuno di questi asini ed il suo conducente che con indolenza intralciano il traffico. Nei giorni della raccolta dei rifiuti organici, specialmente se cospicua, è possibile cogliere la visione di una montagna di sacchetti di plastica, non a tenuta, che straripano dai bordi delle casse fino a ricoprire il dorso dell'animale. Quando è cattivo tempo, la pioggia, che solitamente cade abbondante nei mesi invernali, riempie d'acqua questi sacchetti con l'effetto di aumentare maggiormente i liquidi che si erano formati per il ristagno durante la pausa di attesa presso il domicilio dei cittadini. Ogni giorno, in cucina generiamo una serie di avanzi di cibo e di scarti alimentari che si decompongono facilmente perché contengono un'alta percentuale di acqua, ne consegue che la raccolta differenziata "porta a porta" richiede un'organizzazione efficiente sia per i contenitori sia per la frequenza del ritiro in quanto i rifiuti organici danno luogo a ristagno di umidità e, a seconda delle condizioni ambientali, emanano rapidamente cattivo odore. Maggiore è la quota organica, maggiore è la produzio-

ne di gas (anidride carbonica, metano azotato, idrogeno solforato prodotti dai batteri durante la decomposizione). Sia i gas prodotti dai batteri sia i processi chimici esalano cattivi odori che possono provocare, in maniera silente, effetti negativi sulla salute.

I conduttori degli asini, gente alla buona, improvvisati quali operatori ecologici, poco interessati alla cognizione dell'insalubrità dei rifiuti organici in fase di decomposizione oppure disinformati, sono costretti a respirare per diverse ore al giorno, sia per lo stretto e protratto contatto con sacchetti non a tenuta sia per i ripetuti travasi degli stessi dalle casse appese sugli asini ai piccoli mezzi di trasporto che aspettano ai crocevia, gli effluvi e le esalazioni prodotti dai rifiuti.

Purtroppo, in un mondo immerso nella frenetica ricerca di scoop pubblicitari, anche alcuni amministratori pubblici rincorrono miraggi di fama ed ambiti riconoscimenti incorrendo tranquillamente in comportamenti non consentiti dalla legge. Infatti il trasporto dei rifiuti urbani con utilizzo di mezzi di trasporto mossi da forza animale non è previsto da alcun regolamento ammesso dall'ordinamento giuridico; gode di particolare deroga disposta ed attuata esclusivamente per il comune di Castelbuono della quale si sconosce la potestà normativa. I riferimenti di riscontro in merito ai mezzi di trasporto sono fissati nel Decreto n° 406 del 28 aprile 1998.

Chi raccoglie e trasporta rifiuti deve presentare un'attestazione del-

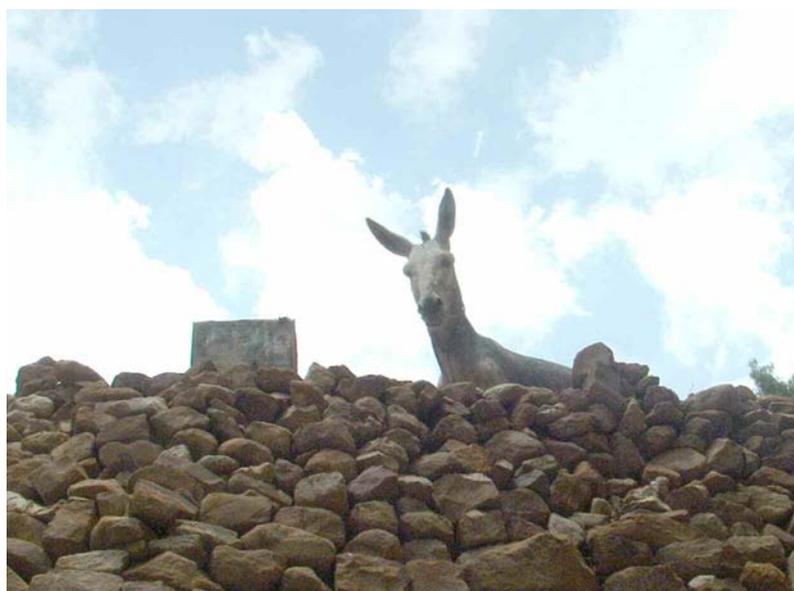
l'idoneità dei mezzi di trasporto in relazione ai rifiuti da trasportare. A prescindere dal sistema di locomozione, le carrozzerie mobili, quali potrebbero essere considerate le casse appese ai fianchi degli asini, debbono essere sottoposte a perizia che accerti i seguenti elementi: il materiale e lo spessore delle pareti perfettamente lavabili, l'altezza delle sponde, la tenuta stagna, il dispositivo di apertura di una delle pareti per lo scarico, la possibilità di bonifica, etc. Essendo richiesta l'omologazione dei mezzi di trasporto dei rifiuti, è conseguente che il trasporto, in ogni sua fase, va effettuato con idonei mezzi meccanici le cui caratteristiche devono essere tali da soddisfare tutti i requisiti tecnici previsti dalla stessa omologazione.

Per lo scrivente, l'uso di "asinelli" per il trasporto dei rifiuti solidi urbani non è ascrivibile fra quelli consentiti. Si viene a configurare, inoltre, un immotivato trattamento discriminatorio che relega Castelbuono nel novero di comunità retrograda. Infatti la tecnologia moderna offre soluzioni veramente ecologiche quali i piccoli mezzi di trasporto elettrici che, a differenza degli asini, non sporcano, percorrono tutte le strade, sono sufficientemente veloci e possono essere portati da chiunque abbia la patente di guida. L'uso di tali mezzi, affidato allo stesso personale addetto alla conduzione degli asini, permetterebbe una raccolta giornaliera dei rifiuti organici; infatti, il girovagare degli asini comporta un notevole spreco di tempo. Inoltre, la raccolta giornaliera dell'umido, conservato per breve tempo negli adatti sacchetti biodegradabili, il cui uso si rende necessario specialmente per quegli impianti di compostaggio privi delle attrezzature automatizzate per l'apertura e rimozione delle buste di plastica, consentirebbe quella corretta gestione dei rifiuti che prevede di ridurre al minimo l'intervento manuale dell'uomo e i disagi che ne derivano.

Era compito dei consiglieri comunali far intervenire i Carabinieri del NOE ed i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro; sicuramente affaccendati su temi incalzanti non hanno ravvisato la problematica qui esposta. Ma oggi che la tassa sui rifiuti solidi urbani ha raggiunto costi gravosi, credo che sia giusto protestare per tutte le spese ingiustificate e chiedere alle Autorità competenti di perseguire comportamenti non consentiti al fine, anche, di imputare costi impropri.

Antonio Di Pasquale

**A Castelbuono l'asino è volato.
E "à" toccato il cielo...!**



La denuncia

L'area "attrezzata" della Santa Croce



donatemi ma sentivo il bisogno di parteciparvelo.

Antonio Prestianni



Di solito mando in circolo foto più belle, ma queste sento la necessità di inviarvele. Non conoscevo l'area attrezzata di Santa Croce, l'ho scoperta recentemente. Devo dire che sono rimasto basito.

Deprimente. In un'area dove vanno a giocare i nostri bambini purtroppo il nostro caro primo cittadino predilige la "visibilità" del paese per tutto il globo. Poco gli importa se bambini giocando con il dondolo rischiano di essere punti da zecche o cullandosi nell'altalena finiscono nella pozzanghera. Alcune Signore del vicinato hanno riferito di avere più volte rappresentato il problema in Comune. Ma a tutt'oggi questo è lo stato di abbandono.

Le soste perenni...



Ecco un altro esempio di millantato credito del sindaco Cicero.

La foto ritrae una delle fermate del bus-navetta sparito da tempo, però mi sembra giusto lasciare a perenne ricordo le tabelle relative agli orari, sorrette da solidi pali in ferro. Fanno pubblicità per i forestieri!!! Non importa se sono d'impaccio ai passanti sul marciapiede. Chi se ne frega, meglio la pubblicità...

A. P.

Castelbuono: caro TAR SU

No al regime degli immondezzai!

Cominciano ad arrivarci lentamente le prime richieste mediante i moduli firmati dai cittadini contro il caro TAR SU. Sollecitiamo gli altri a fare la stessa cosa. La protesta civile potrebbe portare a qualche risultato. Se stiamo zitti è da intendere che le tasse ci vanno bene, aperti ad ulteriori aumenti.

No all'elevatissima tassa. Cittadini, manifestiamo il nostro dissenso. E ancora, si raccolga in pieno centro la "ricchezza", essa frutta soldi al Comune e all'ATO. Che si rimborsi il valore della differenziata e che si riduca inoltre la tassa applicata. Quanto denaro in questi anni ha incassato *Ecologia e Ambiente*? Dove sono quei soldi?

I cittadini che intendono manifestare il proprio dissenso sull'attuale regime della *munnizza* possono compilare e inviarci le poche righe più sotto proposte. Raccoglieremo il loro dissenso contro la squilibrata e ingiusta vessazione ad opera dei politici e delle istituzioni che decidono in materia. Aggiungeremo via via l'adesione dei cittadini e ne informeremo il Prefetto fino a quando non si interverrà per ridurre l'eccessivo peso economico della TAR SU applicandola secondo il numero di cittadini che abitano un edificio e non secondo l'ampiezza dei locali.

Nome e cognome _____

luogo e data di nascita _____

residente a Castelbuono in via _____

n _____.

A nome personale e del mio nucleo familiare, esprimo formale protesta contro l'elevata tassa sui rifiuti solidi urbani imposta dal Comune, contro il decentramento della raccolta dei materiali differenziati, a favore della registrazione dei materiali conferiti e di un recupero di somme a riduzione della tassa.

data _____

Firma _____

L'opera del grande naturalista Minà Palumbo

Publicata e presentata la sua *Iconografia della storia naturale delle Madonie*

In quattro volumi gli studi e i disegni dello scienziato castelbuonese

Un evento atteso da decenni

Con questa pubblicazione prestigiosissima e unica, nel suo genere, l'editore Enzo Sellerio, scomparso recentemente, ha completato la propria carriera. L'interessante opera sarà ora fruibile agli studiosi di tutto il mondo, considerato che è stata pubblicata in due lingue (italiano e inglese). La cerimonia di presentazione, a cura del Museo "Francesco Minà Palumbo", si è tenuta alla Badia nel pomeriggio del 14 aprile, in una sala gremita di gente. In quello stesso edificio viene ospitato "provvisoriamente" tutto il materiale raccolto dal grande naturalista che gli eredi Morici hanno donato nel tempo al Comune, in attesa che si possa trasferire nel complesso S. Francesco quando saranno effettuati i lavori di completamento finanziati dal PIST per la somma di 2.170.000 euro.

Come ha ricordato il prof. Nunzio Marsiglia, presidente del Museo, Minà Palumbo coniugava la sua grande competenza scientifica con le tecniche di espressione artistica che gli permisero di documentare in maniera unica, per il suo tempo, il materiale raccolto con dedizione e cura durante la sua intensa vita di studioso e ricercatore.

L'evento è stato possibile – ha detto il sindaco Mario Cicero – perché, oltre a quanti si sono adoperati in maniera particolare, è stato fortemente voluto anche dall'intera comunità castelbuonese.

La pubblicazione è stata curata da due appassionati di scienze naturali, i botanici Francesco Maria Raimondo e Pietro Mazzola, ambedue docenti universitari, i quali da 35 anni lavorano alla catalogazione e conservazione delle importanti collezioni di Minà Palumbo.

L'Iconografia è stata presentata dal professore Attilio Carapezza, docente universitario. A seguire, quel giorno, hanno offerto la loro testimonianza altre personalità come l'ex sindaco Francesco Romeo, gli stessi curatori dell'opera presentata, Mazzola e Raimondo, e Nicola D'Alessandro (curatore



della parte grafica dei volumi). Il dr. Vincenzo Morici, in rappresentanza degli eredi di Minà Palumbo, ha espresso il suo ringraziamento a quanti si sono spesi per la valorizzazione del lavoro fatto dal proprio antenato.

Molto vibrante la presentazione fatta dal prof. Carapezza. Egli ha parlato di Francesco Minà Palumbo come di una figura straordinaria, caratterizzata tra l'altro da "eclettismo enciclopedico". Lo scienziato – ha ricordato Carapezza – era un uomo tanto umile tanto grande, provinciale e nello stesso tempo cosmopolita. Non abbandonò mai la sua Castelbuono, non si montò mai la testa. Fu un medico amato dal suo paese per l'umanità. Si spingeva anche in campagna a dorso di mulo per curare gli ammalati. Nel suo lavoro di raccolta, studio e catalogazione del ricco patrimonio vegetale e faunistico madonita, Minà Palumbo, per il prof. Carapezza, fu anche un "lucidissimo visionario". Lui cercò di registrare quante più parole e immagini possibili, sognava di poter dare alle stampe una grande pubblicazione sull'enorme lavoro svolto, ma all'epoca era pressoché improponibile affrontarne il costo. Lui intuiva comunque che, prima o poi, sarebbe accaduto. E così è stato, grazie all'editore Sellerio e al contributo finanziario della Regione Siciliana.

Come Leonardo Sciascia dalla sua Racalmuto seppe tenere importanti collegamenti e leggere i fenomeni socio-culturali locali e extrasolani, così Francesco Minà Palumbo dalla sua Castelbuono fu in contatto con grandi botanici, archeologi, agronomi nazionali e stranieri. Visse senza sprecare un solo minuto della sua vita. Lo ha potuto fare e ha potuto produrre così tanto, non solo per la grande capacità e passione, agevolato forse dal fatto che all'epoca non c'era la televisione...

Ora il mondo scientifico può fruire meglio dell'opera di questo grande personaggio castelbuonese, vissuto dal 1814 al 1899, che ha trasmesso ai posteri anche l'importante, indelebile messaggio di amare la natura.

Ignazio
Maiorana

Gli acquerelli

L'*Iconografia della storia naturale delle Madonie* non è solo una pubblicazione scientifica ma può essere considerata il tentativo di costruire, attraverso l'arte pittorica di Francesco Minà Palumbo, una storia viva delle Madonie che sfidando il tempo, quasi a volerlo fermare in un semplice foglio, ha tramandato la bellezza del nostro territorio.

I quattro volumi che costituiscono l'opera racchiudono, al loro interno, ben 500 tavole acquerellate tutte corredate da annotazioni autografe, scritte con inchiostro di china dallo scienziato, che spesso accompagnava anche in lingua siciliana. Il corpus dei disegni di Minà Palumbo, contenuto nell'opera, riguarda soltanto tavole acquerellate di animali, piante e funghi ma ben altro materiale è rimasto inedito (si può contare, fra disegni e tavole, su quasi 1500 pezzi, senza ipotizzare la presenza di schizzi preparatori).

Dall'analisi degli acquerelli emerge la straordinaria capacità di osservazione dello scienziato che unendosi alla sapiente arte pittorica gli permise di raffigurare fedelmente ogni soggetto.

A Napoli, presso la bottega dell'incisore Francesco Briganti, fra il 1835 ed il 1836, Minà Palumbo apprende l'arte incisoria, cara alla tradizione partenopea per la realizzazione di gioielli. Le sue tavole sono dei veri cammei che possono essere osservati con una lente d'ingrandimento, portando il fruitore ad immaginare ciò che ad occhio nudo non è visibile e quell'oltre che lo scienziato avrebbe voluto realizzare.

Dopo il suo ritorno da Napoli il naturalista realizza, negli anni fra il 1840 ed il 1856, queste tavole acquerellate eseguendole con utensili rudimentali che egli stesso fabbricava con penne d'oca, di gallina, aghi e pennellini di piume di volatili che gli permettevano di stendere meglio il colore e dare una gradualità nei toni. Usò dei pigmenti naturali e minerali che pestava in un piccolo mortaio e gli servivano per dare una leggera stesura acquerellata che poi imprimeva con delle lacche, senza escludere il fissaggio del colore con dell'albumina d'uovo.

Dal punto di vista strettamente artistico l'*Iconografia* si può considerare, impropriamente, un primo tentativo di musealizzazione e fruizione del corpus pittorico. Le tavole acquerellate e i disegni sono, però, da considerare un bene culturale che per il loro interesse storico-artistico testimoniano la storia di un territorio e per questo andrebbero sottoposti ad un'attenta conservazione per la fruizione delle generazioni future.

M. Antonietta D'Anna



Castelbuono e l'identità locale!

La XIV Settimana della Cultura, promossa dal 14 al 22 aprile dal MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), ha voluto, ancora una volta, porre la fruizione del patrimonio artistico a tutti coloro che amano l'arte e che vogliono conoscere i beni culturali. Anche il Museo Civico di Castelbuono, nel Castello dei Ventimiglia, ha aderito alla settimana proponendo un insieme di attività culturali (*Sympatheia*) e l'esperienza di *Bookcrossing*, un momento di scambio di libri (lasciarne uno al Museo e prenderne un altro) come atto d'amore alla cultura.

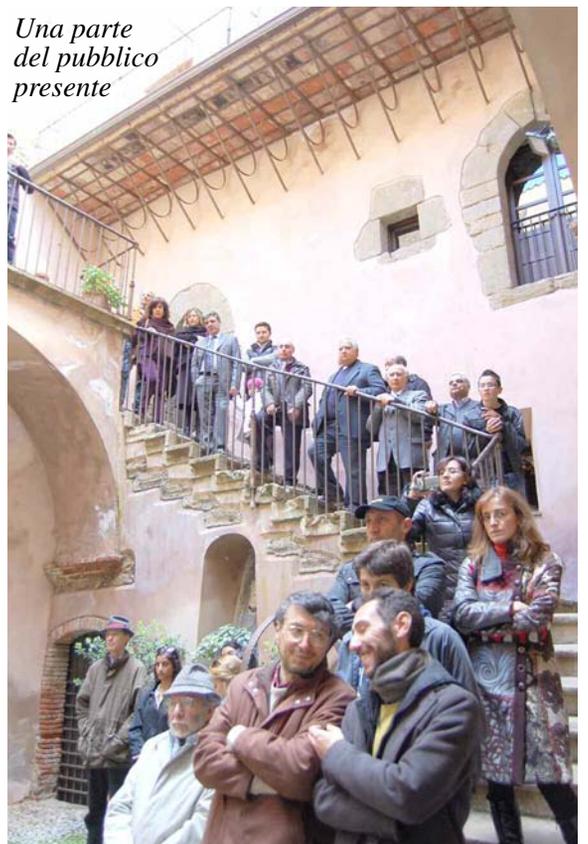
Due concerti musicali hanno aperto e chiuso la settimana: il 15 aprile il gruppo "Luminis Musica" (nella foto in alto) e il 22 quelle del trio di sassofoni e pianoforte di Calderone-Mogavero-Verruccio. Ci ha colpiti per l'intensità il primo, composto dai castelbuonesi Emanuele Antista, Aldo Castiglia, Alessandro Barrovecchio, Sergio Leta e Davide Sottile, la cui ricerca dei suoni e delle tradizioni medievali si accompagna con l'uso e la realizzazione di strumenti legati alla tradizione antica (liuto, viella, ribeca, salterio, ghironda, tamburi).

Il gruppo ha ambientato, all'interno della corte del Castello dei Ventimiglia, una rappresentazione del mondo medievale con musiche, riletture di antiche sonorità e dell'antico mondo del canto goliardico, facendo così rivivere immagini scomparse e regalando emozioni uniche.

L'evento ci offre spunti per qualche constatazione e delle riflessioni sulle politiche culturali in questo territorio. L'era del berlusconismo rimarrà alla storia per aver mortificato la cultura e azzerato gli interventi in tale settore, diffondendo il messaggio che di cultura non si vive. Di contro, il berlusconismo rosso, che si è annidato anche dal-



Una parte del pubblico presente



le nostre parti, ha fatto della cultura e degli eventi culturali uno specchietto per attirare le alodole, senza, da questo, saper rilanciare un sano sviluppo e cercando solo facili trionfalismi. Sarebbe invece auspicabile, per una sana politica culturale del nostro territorio, incentivare e coltivare i giovani artisti e promotori di cultura.

Le istituzioni pubbliche, con l'aiuto di questi giovani musicisti, potrebbero offrire degli spazi permanenti per far rivivere più assiduamente la Castelbuono medievale e produrre tutte quelle iniziative collaterali che valorizzerebbero l'identità del luogo, creando sviluppo, permettendo opportunità di lavoro e di crescita. Gli amministratori comunali, però, dovrebbero tener presente l'antica etimologia del termine che rimanda all'atto del coltivare. Solo così la cultura potrà formare una società che crei coscienza civica e favorisca l'etica della persona e della comunità per un popolo di uomini liberi dalle lusinghe del potere.

Maria Antonietta D'Anna

"Palazzo Failla" apre alla cultura. E agli interrogativi

L'inaugurazione ufficiale e il "timbro" dell'amministrazione uscente

Lil 21 aprile "Palazzo Failla", sito in via Garibaldi, ha aperto "ufficialmente" le sue porte al pubblico. L'inaugurazione ha visto in prima linea, oltre al sindaco Mario Cicero e l'ingegnere Giuseppina Castiglia che ha diretto i lavori di recupero e restauro dell'intera struttura, anche Giuseppe Frisella e Antonino Ticali del Consorzio Universitario, e il prof. Francesco M. Raimondo, presidente della Società Botanica Italiana.

Si tratta di una palazzo risalente ai primi anni dell'Ottocento, appartenuto alla famiglia dei Baroni Failla, uno dei lignaggi più antichi e prestigiosi di Castelbuono. Una struttura, però, che nel tempo, si è ritrovata in uno stato di degrado e di abbandono. Da qui la decisione delle passate amministrazioni, Ciolino prima e Mazzola dopo, di av-



viare le trattative con i proprietari per un acquisto da parte del Comune portato a buon fine nel 1997 a cui, poi, subentrò l'opera di recupero, restauro e consolidamento di tutta la struttura. I lavori si sono protratti negli anni e hanno visto una loro "simbolica" conclusione con il taglio del nastro inaugurale.

Un investimento di non poco conto, considerando

Palermo al voto. Prospettive culturali

Gli aspiranti sindaci a confronto

L'incontro "Niente cultura, niente sviluppo per Palermo", svoltosi il 5 aprile presso il teatro Nuovo Montevergini, è stata una interessantissima occasione per conoscere un po' più da vicino i candidati a sindaco della città, o meglio



una parte dei candidati (viste le recentissime nuove entrate che hanno fatto lievitare a 12 il numero dei contendenti). Si sono confrontati pubblicamente sul tema della "cenerentola" della vita politica palermitana, nonché italiana: la cultura.

Dall'alto del palcoscenico nel quale erano stati sistemati hanno dato vita a un vero e proprio cabaret, con punte di ilarità eccelse anche se, ovviamente, non tutti gli attori in questione hanno dimostrato di possedere il *physique du rôle* necessario per reggere la parte. La platea è stata sicuramente tra le più nutrite e attente che si siano mai viste in un teatro, dato che era composta soprattutto da coloro che prima ancora che parlare di cultura, vivono di cultura e per la cultura. Che se ne nutrono, ogni giorno, anche in una città desolante come Palermo, dalla quale la maggior parte degli artisti o aspiranti tali fugge.

La città ha abbandonato un luogo simbolo nel quale si esprimevano molti artisti, i Cantieri Culturali della Zisa. Il capoluogo della regione ha forse dimenticato il suo centro storico e, forse, persino la sua storia.

Assenti i candidati Tommaso Dragotto e Fabrizio Ferrandelli. Quest'ultimo ha deliberatamente scelto di non partecipare per manifestare il proprio dissenso nei confronti di un luogo, il Nuovo Montevergini, che negli ultimi anni "ha goduto di un trattamento particolare" mentre altre realtà venivano dimenticate.

Leoluca Orlando, a mo' di santone tornato sulla terra dopo essere andato a spasso per

l'oltretomba, ha salutato la nutrita platea complimentandosi per essere sopravvissuta a questi anni difficili. Ma è difficile che nella bocca di chi davvero si sente un sopravvissuto l'amaro si scioglia. Nemmeno la profonda comprensione manifestata dall'ex generale dei carabinieri nonché compositore, a quanto pare secondo solo a Mozart e Beethoven, Antonio Pappalardo, ha reso meno amara la coscienza di avere sempre e comunque poca voce in capitolo nelle decisioni politiche che riguardano la cultura. Mentre Massimo Costa ha tenuto tutti in sospenso rimandando la descrizione delle sue idee sul tema a un'altra da-

mettere la cultura al servizio del turismo. Assunto in netta opposizione a quanto detto poco prima da Guido Valdini, moderatore dell'incontro: "La cultura non è uno svago ma un esercizio del pensiero", necessario per lo sviluppo di un popolo e di una città.

I turisti vanno bene, ma come insegnare la bellezza a chi vive quotidianamente Palermo? Le proposte sono state tante: riappropriarsi della Fiera del Mediterraneo, recuperare i Cantieri della Zisa, creare 8 case della cultura, una per circoscrizione, implementare musei e teatri, allungare gli orari di apertura dei musei anche durante i fine settimana (è incredibile che ancora non sia stato fatto) o, come dice la candidata Marianna Caronia, fare di Palermo la Hollywood d'Italia.

Insomma, sembra che agli aspiranti sindaco le idee non manchino ma, come ha ricordato Riccardo Nuti, bisognerà pur fare delle rinunce economiche importanti, vista la penuria delle casse comunali. A questo proposito, mi stranisce come ancora si parli di investire somme di denaro spropositate, cofinanziamenti europei, per una manifestazione come il Festino, che sembra più un effetto della politica del *panem et circenses* che un vero prodotto culturale. "Prima del denaro", ammonisce Guido Valdini, "creiamo occasioni". Anche perché, e questo forse potrà non piacere agli imprenditori, la cultura migliore genera un tipo di ricchezza che non ha nulla a che fare con grosse somme di denaro.

Marta Ragusa

PALERMO COLTIVARE NUOVE OCCASIONI

SI...MA CAMBIAMO
CONCIME! QUELLO
DEGLI ULTIMI ANNI
HA FATTO SOLO PUZZA!



11 "Palazzo Failla"...

che sono stati necessari più di un milione di euro per permettere all'antico palazzo nobiliare di riprendere vita. Un investimento che, secondo la volontà delle amministrazioni che nel tempo si sono succedute, da destinare alla cultura. Un "uso" affidato anche all'Università di Palermo che vi ha destinato dei laboratori di ricerca naturalistico-ambientale, e all'Associazione MOGER che organizza dei corsi di musica tenuti da artisti di fama internazionale.

Si tratta di attività che da più di un anno vengono portate avanti all'interno delle mura del Palazzo. Una bella realtà, pertanto, che realizza il profondo connubio e il continuo dialogo che la comunità di Castelbuono, ormai da anni, porta avanti con l'Università e con il mondo della ricerca e sperimentazione. A tal proposito risultano significative le parole del prof. Raimondo il quale, durante una breve

tavola rotonda, ha espresso la speranza di portare avanti, a Castelbuono, una vera e propria ricerca e laboratori in cui si possa studiare e sperimentare. Un elemento indispensabile per il futuro dell'Università e anche dell'attività che offre. L'edificio ospiterà anche la "Banca del DNA" di tutte le piante presenti nel Mediterraneo. Ma per tale finalità, ci chiediamo, Palazzo Failla è la sede giusta? Le perplessità affiorano già nelle parole dello stesso Raimondo, convinto che la costruzione sia deficitaria di spazi necessari per tali progetti di ricerca. Allora quale potrebbe essere l'effettiva destinazione d'uso di una struttura sulla quale si è investito parecchio? E il suo utilizzo da parte dell'Università è quello migliore ed ottimale?

L'"inaugurazione" in periodo di campagna elettorale tuttavia perde di valore; ci chiediamo, nello specifico se le porte di Palazzo Failla potevano essere aperte prima, in tempi "non sospetti".

Detto ciò, ci auguriamo che la cultura continui a fiorire e a vivere a Castelbuono e che Palazzo Failla sia uno dei fuochi del "sapere" del centro madonita.

Anna Studiale

Quattro vite per il canto e la musica

Il racconto di una famiglia di artisti

Raccolto e sintetizzato da Ignazio Maiorana

Nino Notaro, 82 anni, e la moglie Rosalia Savona, 77 (*qui nella foto*), vivono a Villabate, alle porte di Palermo, così come la figlia Erina. Papà e mamma, baritono e soprano in pensione, hanno lavorato per decenni nel coro del Teatro Massimo di Palermo. Anche Erina oggi ne fa parte da circa 15 anni, mentre il fratello Nicola è un chitarrista



senza fissa dimora, cittadino del mondo. Ha suonato con Carlos Santana e molti altri gruppi musicali. Per il momento vive in Oregon, negli USA, ma lo abbiamo incontrato per la Pasquetta insieme al resto della famiglia. Ci ha attratti la semplicità e l'unicità di questo quartetto. Abbiamo avuto il privilegio di ascoltarne e apprezzarne il canto e la musica assieme ad un gruppo di amici.

Il racconto lo conduce papà Nino il quale non nasconde l'orgoglio di ricordarci la sua origine. Figlio di *stazzunaru*, l'artigiano dei mattoni di argilla e dei tubi dei *catoi* o per l'irrigazione dei frutteti, da ragazzo ha conosciuto la vera fatica: a piedi nudi pestava e compattava l'argilla che veniva poi messa nelle forme e infine al forno. Lavoro da terzo mondo, ma gli dava da vivere. I piedi che pestavano argilla allo *stazzuni* erano anche abili nell'attività sportiva di Nino come bravo terzino della squadra di calcio di Misilmeri e dopo di Bagheria. Ma per vivere doveva pestare terra. Nino pestava e cantava per rendere più sostenibile il lavoro allo *stazzuni*. "Cantavo e pestavo – racconta Nino – e vedevo che la voce da baritono rispondeva al mio desiderio di liberarla, di darle energia. Per natura avevo anche solidi acuti".

La sua voce non rimase inascoltata perché era potente, così tanto da cambiargli la vita. In paese ormai lo sapevano tutti, lo chiamavano per cantare in diverse occasioni festose ed anche con un gruppo di cabaret che portava in giro uno spettacolo. Un suo compaesano che studiava canto gli consigliò di fare un'audizione dalla sua stessa maestra a Palermo dinanzi alla quale si esibì col *Prologo dei pagliacci*, la più acuta romanza del baritono. Fu così che col suo aiuto cominciò a studiare canto. Ma la famiglia di Nino non poteva sostenere le spese e pensò di iscriverlo al Conservatorio dove l'apprendimento era gratuito. Per frequentarlo però ha dovuto abbandonare definitivamente il lavoro allo *stazzuni*. Tale scelta diede al già umile reddito del padre una forte contrazione, ma cosa non farebbero i genitori per dare ai figli una vita migliore! E così Nino cominciò a viaggiare per Palermo, non dispensato dal collaborare col padre nei momenti di libertà dalle lezioni. Un generoso e sensibile zio d'America, che costruiva violini a Long Island, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale gli assicurava, inoltre, tre dollari al mese per far fronte alla spesa necessaria all'apprendimento integrativo del canto sotto la guida di un maestro privato.

Poi Nino fece un provino al Teatro Massimo e successivamente la domanda di concorso che venne subito accettata per le interessanti doti artistiche. Così Notaro Antonino da Villabate cominciò la sua lunga carriera di baritono nel coro che lasciò solo quando fu costretto per ragioni di età ad andare in pensione.

È la sua storia d'amore? Quando cominciava a lasciarsi alle spalle l'adolescenza, intercettò, un giorno, lo sguardo di una bella ragazza, "Rosuccia" (così l'ha sempre chiamata), di cui Ninò si invaghì. Non la poteva incontrare né parlarle, era vietato dai genitori di lei. S'innamorarono senza essersi mai parlati. L'unico modo per vederla era quello di passare e ripassare sotto la sua abitazione. Prima o poi avrebbe trovato un modo per comunicare, considerato che il papà di lei controllava la figlia fino all'esasperazione e minacciava lei e il suo innamorato. Fu così che a legare i due innamorati interviene la scrittura. Le lettere venivano messe da Rosuccia dentro un panierino che veniva calato furtivamente dal balcone di casa. E lo scambio di informazioni e tenerezze fu assicurato. Finché è durato in questo modo.

Siamo stati indiscreti, lo sappiamo, ma Rosuccia e Nino, ormai avanti negli anni, ci hanno autorizzati a stralciare qualche passo delle loro lettere per proporlo, qui di seguito, ai ragazzi di oggi, a quelli del... tutto facile!

Rosuccia ad Antonio...

*Caro Antonio
con vera gioia mi appresso a scriverti poichè il mio pensiero e la mia gioia sei sempre tu.
Amore ti ringrazio di vero cuore degli auguri che mi hai fatto, e che io non ho saputo fare a te.
Nino non puoi immaginare quanto male mi anno fatto le parole di rimprovero e se mi vedevi o pianto come una bambina Certo tu ai tanto ragione ma io ti giuro che non lo fatto per distrazione perche io ti pensavo e di volevo scrivere facendoti gli auguri ma non lo potuto fare
immaginati quel giorno come ero triste che neanche avevo il coraggio di guardarti
ti amo più della mia vita e sono tua perciò non scoraggiarti
Ai detto che io non ti considero
tu questo non lo devi pensare perché l'unica persona che ti considera sono io dato che soffriamo tutte due lo stesso male ma speriamo che qualche volta Dio ci fa contenti perche io spero in lui che è Padre di misericordia e non ci abbandona mai ora ti faccio sapere che o sentito i miei e sono rimasti molto contenti ascoltare la tua bella voce come e bella e sono molto desiderosa di sentirla di presenza come deve essere bella la tua voce e come dovrei essere felice.
Io spero che in America non ci vado mai e resto sempre vicino a te perche lontano da te non ci potrei stare.
Affettuosi saluti della tua piccola Rosuccia che ti ama tanto e pensami sempre.
Scusami se ti o scritto male*

Antonio a Rosuccia...

*Anima mia ora ti dirò gli orari quando vengo di Palermo come tu sai la mattina alle ore 8,20 e di pomeriggio quando scendo alle ore 15,40
poi quando scendo di mattina per ritornare prendo quello delle ore 16,20 da Palermo e quando scendo di pomeriggio alle ore 18 da Palermo.
Ti dico questo per affacciarti e io ti posso vedere sorridere e ti raccomando la mattina sorridimi sempre perche debbo stare una giornata senza vederti, e povero io se non mi sorridi di nuovo.
Il tuo per tutta la vita Antonio
e stai tanto contenta che io penso sempre a te perche il mio unico pensiero sei tu.*

12

Quattro vite per il canto e la musica

Il loro ardore andava premiato, ma i genitori di lei non ne volevano sapere di farla incontrare col suo amato. Le pazzie di Nino per vedere la sua amata Rosuccia non avevano limiti. Finché non si rivelò necessario porvi fine e fu così che i due progettarono la *fuitina*. La prima fallì. Non erano stati cauti e i familiari la sventarono. Ma alla seconda i due si organizzarono meglio e ciascuno abbandonò la propria famiglia per andare ad abitare insieme in un'altra casa. Passate alcune settimane, finalmente il padre di Rosuccia accoglie, non senza qualche disappunto, i fidanzatini che convoleranno immediatamente a nozze, come si usava in questi casi per quietare "l'occhio della gente"... Il matrimonio avvenne senza festa alcuna, in sagrestia solo con i testimoni e il parroco.

La serenità ritorna nei cuori degli innamorati ed anche la sicurezza del lavoro che più appassionava Nino. Ma anche Rosuccia cantava a casa per deliziare se stessa e il marito. Fu così che lui comprese inaspettatamente il valore della splendida voce della moglie alla quale un giorno sentì cantare *La donna è mobile* del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Così anche lei praticò lo stesso percorso del marito: perfezionamento da un maestro privato e poi provino al Teatro Massimo e domanda di concorso che fu accolta senza indugio per la successiva assunzione della giovane soprano. Così la coppia si ritrovò a lavorare nello stesso coro, ha acquistato una casa a Palermo nella quale si sono trasferiti ad abitare e, dopo qualche tempo, alla coppia arrivarono i due figli, Nicola e Erina.

Nino e Rosuccia, nei loro 35 e 30 anni di servizio al "Massimo" hanno alle spalle un curriculum di tutto rispetto nel coro, con molti artisti di fama tra cui Distefano, Gigli, Renata Tebaldi, Maria Callas, Mario Del Monaco e, in ultimo, anche Pavarotti; i due coniugi hanno lavorato con i migliori direttori d'orchestra dell'epoca come Tullio Serafin, il maestro Sozzogno, Previtali; per opere importanti di autori come Puccini, Donizzetti, Mascagni, Bellini, Leoncavallo, ecc., e infine anche con registi. Nino ha lavorato per una parte da solista direttamente col regista Luchino Visconti, ne "La corona di Francia", e anche con Franco Zeffirelli. "Un lavoro costante, svolto con grande passione e dedizione", ci dice il baritono.

L'atmosfera artistica prodotta dai genitori la respiravano anche i figli ai quali è stata in qualche modo trasmessa. Il primogenito Ni-

cola non è interessato allo studio ma alla musica e alla chitarra. Successivamente viene fuori anche il talento vocale dell'altra figlia, Erina, anche lei, come la madre, soprano nel coro del Teatro Massimo. Nicola non trovò spazio né supporto, né incoraggiamento a Palermo, al punto che pensò, nel 1979, di emigrare in America alla ricerca di fortuna e di realizzazione professionale. Lì c'erano dei parenti che avevano avuto buoni rapporti con Frank Sinatra, che potevano aiutarlo a lavorare nel mondo della musica. Ma lui si affermò con le proprie capacità, come chitarrista di strada, da autodidatta, a eseguire tutti i tipi di musica. "Con la mia chitarra e la mia vocazione - ci racconta Nicola - ho girato il mondo e non sono affatto pentito di essere vissuto da uomo libero". Infatti così è sempre stato: come un uccello vola e canta sul ramo di un albero e poi salta su molti altri alberi ancora, Nicola, per 16 anni, si stabilì alle Hawaii, poi andò in Inghilterra, ancora brevi spostamenti di lavoro in tanti Paesi del mondo. Attualmente vive in Oregon ma sta pensando di spostarsi ancora, non è dato sapere dove. "Suonerò fino a quando riuscirò a muovere le dita - continua Nicola -. Attualmente registro dischi con un gruppo musicale che vende molti cd e mi paga profumatamente". Alla nostra domanda se ha intenzione di ritornare in Sicilia definitivamente lui risponde che in questo "manicomio" non intende abitare perché "pur essendo una bella isola, il caos produce stress. Chi me lo farebbe fare? Vengo solo per ritrovare la mia famiglia con cui ci ricongiungiamo anche in America per l'utile e il dilettevole".

Infatti l'intera famiglia Notaro si è già ritrovata artisticamente in Oregon per la realizzazione di concerti e cd, riscuotendo notevole successo. L'anno prossimo per i Notaro è programmato un altro tour negli States, considerato che fioccano le richieste. Gli americani rimangono positivamente sbalorditi nell'ascoltare i brani proposti dall'inconsueta simpatica famiglia di artisti.

"Malgrado l'età - riferisce Erina - mio padre non si rassegna, e rassa la propria voce con frequenti vocalizzi per mantenere vivo il timbro. Mia madre la rinfresca nel coro di una chiesa a Villabate".

Come non accorgersi di queste persone così umili e semplici ma così ricche dentro?

Ignazio Maiorana

2

Voleva essere un Carroccio...

rile, che ha ritinto di verde le camicie nere e la struttura di partito (consiglio federale), dando luogo ad un mix che si condensa e risolve in un binomio esplosivo: ignoranza e corruzione.

Chi ha creduto che la Lega potesse riformare la politica avrebbe dovuto essere ricoverato in una clinica neuropsichiatrica perché vuol dire che c'è ancora qualcuno che crede agli asini volanti. Tutto era scritto nelle facce e nelle parole di Bossi, Maroni, Calderoli, Castelli che riuscirono solo a sistemare se stessi e loro amanti e figliolanza, se è vero come è vero che la stessa cima di pensiero che è Calderoli dice: «Io stesso non avrei scommesso un soldo bucato su di me». Ebbene, lo abbiamo avuto ministro e anche «padre della costituzione» nel quadrunvirato di Lorenzago in braghe corte, quando con gli emissari di Berlusconi e dei fascisti vollero porre mano alla riforma della Suprema Carta. Oh, tempi!

Oggi i nodi vengono tutti al pettine: la Lega è il peggiore partito tra tutti perché sulla corruzione degli altri, sulla xenofobia, sulla paura ha fatto la sua fortuna ventennale, facendo alla fine «flop!» nella speranza che scompaia dalla faccia della terra. Denari sperperati, investiti in Tanzania che li ha rifiutati perché in odore di corruzione. Santo Iddio! I leghisti che investono in gioielli dopo che Bossi ha sistemato i suoi «gioielli bossini» a spese dei contribuenti. Familismo

famelico e senza onore!

Dopo avere vissuto accanto all'uomo più corrotto del mondo, Berlusconi, dopo averlo sostenuto, appoggiato, difeso e, soprattutto, dopo avergli votato tutte le leggi immorali e corrotte a favore (una mano lava l'altra), dopo avere votato a favore di mafiosi e 'ndranghetari, come pensavano i leghisti di rimare i puri e duri della prima ora? Se qualcuno lo ha creduto anche un solo secondo, o è cretino o è leghista.

Ignoranti per nascita e per costituzione, da Renzo Bossi, noto genio artificiale, a Rosi Mauro, evidente «manifesta insussistenza» cerebrale, sentono il bisogno di comprarsi lauree inesistenti pur di darsi un tono perché anche essi non scommetterebbero nemmeno un cent su se stessi. La Lega, come gli altri e peggio degli altri, ha mangiato nella mangiatoia pubblica e ora pretende anche di essere ringraziata perché «fa pulizia». Obbligata per salvare il salvabile, ma nessuno pensa di restituire quello che ha rubato e di togliersi di mezzo una volta per tutte. La Lega ladrona lasci il carroccio della storia e salga sul biroccio bergamasco-varesotto e vada ad ubriacarsi di sgnapa e di acqua inquinata del Po, un dio rimasto con le braghe in mano.

Paolo Farinella, prete

**Il giornale è l'anima
di un popolo. Sostenetelo!**

**Liberi pensatori, fate sentire la voce.
l'Obiettivo è la vostra eco.**

Politica a Cefalù: civicità e immutabilità?

Fra una settimana un nuovo sindaco entrerà (ci sembra difficile che ritorni il sindaco uscente) nelle viscere della Balena Bianca. Dei 6 sfidanti per la poltrona cefalutana, solo tre hanno delle possibilità, gli altri serviranno solo, a parer nostro, ad impedire che chiunque vinca abbia la maggioranza assoluta. E naturalmente il vincitore dovrà, di conseguenza, trattare con la minoranza per poter fare quel poco che gli sarà possibile fare. Il popolo cefaludese, che ha una memoria politica collettiva di svariati secoli, non può che essere democristiano in ogni sua

fibra. E, come tale, non ha la sia pur minima fiducia in qualsivoglia programma politico, e voterà sempre e soltanto i candidati "di famiglia" e quelli gli daranno le migliori garanzie di soddisfare i propri personalissimi interessi. Se non ne troverà, o riterrà che tutti gli aspiranti reggitori comunali faranno semplicemente i loro interessi se mai dovessero essere eletti, non andrà a votare.

L'idea del bene comune, come tutte le idee, è considerata dal siciliano una pura finzione che nulla ha a che vedere con la realtà. E del resto, anche se sindaco e consiglieri co-

munali fossero altruisti come madre Teresa di Calcutta, geniali come Albert Einstein ed ingegnosi come Leonardo da Vinci, dovrebbero anche avere i poteri magici di Harry Potter, per poter risollevare le pericolanti sorti del Comune. Di fatto, gran parte degli amministratori comunali del Sud Europa si trovano nelle stesse condizioni del capitano e degli ufficiali del "Titanic", ovvero sperano tutti che i soccorsi arrivino prima che la nave affondi. Se al posto dei passeggeri di terza classe mettiamo i giovani, i disoccupati, i pensionati e i cassa-integrati, specie se meridiona-

li, abbiamo proprio la stessa situazione.

Come sia finita, lo sappiamo: le acque dell'Atlantico settentrionale hanno racchiuso nelle loro gelide profondità sogni e speranze di centinaia di povere anime. Forse, gli occulti (e anche quelli non occulti, tra i quali l'esimio prof. Monti) reggitori del pianeta hanno preso assolutamente alla lettera Luca 6,20 e hanno deciso di aiutare le categorie di cui sopra a raggiungere il più presto possibile e tutti insieme la loro beata destinazione finale! Forse.

Mauro Gagliano

Il peso della valigia. Da Luciano Ligabue...

“Ti apro io la valigia, tu stai ferma lì a guardare e ad assaporare il tuo bagaglio”, il peso sarà la tua forza. Finalmente! Molto mi ha dato questo brano di Luciano Ligabue...

Su questa visione immagino noi donne ancora bambine in partenza, in un viaggio in cui veniamo dolcemente accarezzate da tante emozioni, viste ognuna come un'avventurosa scoperta, e da grandi entusiasmi che crediamo siano facilmente concessi.

A vent'anni si partecipa volentieri ad ogni confronto. “Il sole, la pioggia, neve e tempesta sulla valigia o nella tua testa”, passa di tutto, ma l'entusiasmo è sempre accanto a noi. Gli incontri, gli sforzi, quello che credevamo sembrava affermarsi, è da raggiungere con ogni mezzo: un sorriso, un bacio, una battaglia. Prendere a pugni il mondo ci sorprenderà come risposta. “Gambe per andare e bocca per baciare”. Stupite e perplesse corriamo in questo viaggio, regalandoci piacevoli sensazioni senza scoraggiarci mai. Ci riproviamo

Ditelo in musica...

di **Adriana Faraone**

e lo rifacciamo, è il solo modo per volerci essere.

Anche con “il sole, la pioggia, neve e tempesta sui tuoi capelli, su quello che hai visto, braccia per tenere e fianchi per ballare”. I fianchi sono simbolo della femminilità che regala emozioni a chi ci vive durante il viaggio.

Il peso della valigia è il raccolto di esperienze inaspettate e disilluse. Si resta ancora lì a sperare, con il nostro speciale sguardo alla vita, a rassicurare.

Viaggiare dentro di noi

Fantastici sono quei momenti che mai vorrei mi lasciassero quando una grande calma mi avvolge. Accompagnata dai migliori pensieri e così stare un po' lì con me.

Riuscire a leggere un giornale e saltare le notizie peggiori. Incontrarsi con sguardi generosi...

Capita così ... quando magari sto percorrendo

un sentiero lungo e scosceso, ma poi vedo il mare.

Il mare! Non è ancora primavera, il sole fa le sue prime apparizioni e guardo il mare, ed è calmo, sento che mi porta fuori da ogni solitudine e scopro

con sorpresa che mi piace essere lì, sola con me. E magari mi lascerò andare agli incontri di chi mi saprà raccontare dei prodigi del mare che fanno da cornice a questa bella giornata.

Fabio Concato porta a questa riflessione morbida e avvolgente, ogni volta che l'ascolto.

Dal suo magnifico testo “In trattoria” ci canta: “Seduto in una piccola trattoria sul mare... e come è bello questo sole e questa calma che c'è in me.” “Potrei spiegare cosa sento... e di tutti quei profumi che ci porta il vento... e potrei parlare anche d'amore se tu fossi qui con me”.

“Sarebbe così bello che fossi qui a viaggiare e potrei spiegarti cosa provo dentro, ...smarrirsi è facile... ma credo che saprei tornare lì con te e vorrei che non finisse mai questa giornata al mare”.

Non credete, cari lettori, che sorprenderci di noi stessi può provocare emozioni indimenticabili? Provate a guardare il “mare”!

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di: **Rosario Amico Roxas, Enzo Biundo, Antonio Di Pasquale, Adriana Faraone, Paolo Farinella, Angela Fasano, Mauro Gagliano, Antonio Prestianni, Marta Ragusa, Santina Sferruzza, Anna Studiale, Domenico Ventimiglia**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

Un doppio “caffè” a casa vostra!

Ringraziamo i tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di giornalismo libero. *l'Obiettivo* si adopera anche per te. Sostienilo!

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori, trasferibile in regalo ai propri contatti;

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;

versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).